

Solo Dio è in grado di colmare quello spazio. Il nostro amore potrà essere pieno solo se si lascia condurre e riempire dal suo amore.

Per la nostra riflessione:

- *Ci sono stati nella nostra vita personale dei “pozzi” dove abbiamo vissuto momenti forti di incontro con il Signore?*
- *Siamo consapevoli che l'amore che Gesù ci ha insegnato e donato è una risorsa per la nostra vita di coppia?*

- **Preghiere dei fedeli spontanee** -

Beati i puri di cuore (Mt 5,8)

Donaci, o Padre, di crescere nell'equilibrio interiore
sì da imparare a giocare bene la nostra esistenza.

Aiutaci a guardarci con lo sguardo limpido del tuo Cristo.
Perché nei nostri corpi scopriamo la tua stessa immagine.

Fa' che sappiamo pensare a noi stessi liberi dall'egoismo,
già ricchi di quella decisione che ci può rendere adatti
a donare tutto di noi.

Un corpo ci hai dato perché sappiamo accogliere, abbracciare, amare.

Un cuore semplice e gioioso, grazie al tuo Spirito,
ci aiuterà a sentirci immersi dentro il fiume della tua stessa Carità.

Senza maschere, senza trappole, noi manifesteremo
che già anche il nostro corpo è chiamato a un futuro di gloria.

Amen

Padre nostro e reposizione

Canto finale: DALL'AURORA

*Dall'aurora io cerco te fino al tramonto ti chiamo
ha sete solo di te l'anima mia come terra deserta. (2 v)*

*Non mi fermerò un solo istante
sempre canterò la tua lode
perché sei il mio Dio Il mio riparo
mi proteggerai all'ombra delle tue ali.*

Dall'aurora io cerco te...

*Non mi fermerò un solo istante
io racconterò le tue opere
perché sei il mio Dio Unico bene
nulla mai potrà la notte contro di me*

*Dall'aurora io cerco te fino al tramonto ti chiamo
ha sete solo di te l'anima mia come terra deserta. (2 v)*

COPPIE E FIDANZATI IN PREGHIERA

Martedì 18 marzo 2014

Canto: *Tu sei sorgente viva, tu sei fuoco, sei carità.
Vieni Spirito Santo, vieni Spirito Santo!*

- **Silenzio** -

Canto iniziale: *Lode a te, o Cristo, Re di eterna gloria
Signore, tu sei veramente il Salvatore del mondo,
dammi dell'acqua viva perché non abbia più sete.
Chi beve di quest'acqua avrà di nuovo sete,
ma chi beve dell'acqua che io gli darò
non avrà mai più sete.*

Vangelo - Gv 4,5-42

Giunse così a una città della Samaria chiamata Sicar, vicina al terreno che Giacobbe aveva dato a Giuseppe suo figlio: qui c'era un pozzo di Giacobbe. Gesù dunque, affaticato per il viaggio, sedeva presso il pozzo. Era circa mezzogiorno. Giunge una donna samaritana ad attingere acqua. Le dice Gesù: «Dammi da bere». I suoi discepoli erano andati in città a fare provvista di cibi. Allora la donna samaritana gli dice: «Come mai tu, che sei giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?». I Giudei infatti non hanno rapporti con i Samaritani. Gesù le risponde: «Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: “Dammi da bere!”, tu avresti chiesto a lui ed egli ti avrebbe dato acqua viva». Gli dice la donna: «Signore, non hai un secchio e il pozzo è profondo; da dove prendi dunque quest'acqua viva? Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe, che ci diede il pozzo e ne bevve lui con i suoi figli e il suo bestiame?». Gesù le risponde: «Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete; ma chi berrà dell'acqua che io gli darò, non avrà più sete in eterno. Anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui una sorgente d'acqua che zampilla per la vita eterna». «Signore – gli dice la donna –, dammi quest'acqua, perché io non abbia più sete e non continui a venire qui ad attingere acqua». Le dice: «Va' a chiamare tuo marito e ritorna qui». Gli risponde la donna: «Io non ho marito». Le dice Gesù: «Hai detto bene: “Io non ho marito”. Infatti hai avuto cinque mariti e quello che hai ora non è tuo marito; in questo hai detto il vero». Gli replica la donna: «Signore, vedo che tu sei un profeta! I nostri padri hanno adorato su questo monte; voi invece dite che è a Gerusalemme il luogo in cui bisogna adorare». Gesù le dice: «Credimi, donna, viene l'ora in cui né su questo monte né a Gerusalemme adorerete il Padre. Voi adorate ciò che non conoscete, noi adoriamo ciò che conosciamo, perché la salvezza viene dai Giudei. Ma viene l'ora – ed è questa – in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità: così infatti il Padre vuole che siano quelli che lo adorano. Dio è spirito, e quelli che lo adorano devono adorare in spirito e verità». Gli rispose la donna: «So che deve venire il Messia, chiamato Cristo: quando egli verrà, ci annuncerà ogni cosa». Le dice Gesù: «Sono io, che parlo con te».

In quel momento giunsero i suoi discepoli e si meravigliavano che parlasse con una donna. Nessuno tuttavia disse: «Che cosa cerchi?», o: «Di che cosa parli con lei?». La donna intanto lasciò la sua anfora, andò in città e disse alla gente: «Venite a vedere un uomo che mi ha detto tutto quello che ho fatto. Che sia lui il Cristo?». Uscirono dalla città e andavano da lui.

Intanto i discepoli lo pregavano: «Rabbì, mangia». Ma egli rispose loro: *«Io ho da mangiare un cibo che voi non conoscete»*. E i discepoli si domandavano l'un l'altro: «Qualcuno gli ha forse portato da mangiare?». Gesù disse loro: *«Il mio cibo è fare la volontà di colui che mi ha mandato e compiere la sua opera. Voi non dite forse: "Ancora quattro mesi e poi viene la mietitura"? Ecco, io vi dico: alzate i vostri occhi e guardate i campi che già biondeggiano per la mietitura. Chi miete riceve il salario e raccoglie frutto per la vita eterna, perché chi semina gioisce insieme a chi miete. In questo infatti si dimostra vero il proverbio: uno semina e l'altro miete. Io vi ho mandati a mietere ciò per cui non avete faticato; altri hanno faticato e voi siete subentrati nella loro fatica»*. Molti Samaritani di quella città credettero in lui per la parola della donna, che testimoniava: «Mi ha detto tutto quello che ho fatto». E quando i Samaritani giunsero da lui, lo pregavano di rimanere da loro ed egli rimase là due giorni. Molti di più credettero per la sua parola e alla donna dicevano: «Non è più per i tuoi discorsi che noi crediamo, ma perché noi stessi abbiamo udito e sappiamo che questi è veramente il salvatore del mondo».

- Silenzio -

Riflessione: **L'acqua**

Ci sono incontri speciali nella vita. Quando avvengono non ne comprendiamo la portata, non siamo in grado di capire il percorso che ci ha condotto fin là. Sono incontri che capitano nelle circostanze più strane e a volte invece nella normalità delle persone e dei luoghi che di solito frequentiamo. Il pozzo d'acqua ci richiama la profondità e l'importanza di questi incontri; ci riporta al luogo, al giorno e all'ora in cui ci siamo trovati e la nostra vita non è stata più la stessa.

E' un momento magico: avvertiamo d'un tratto di non avere più sete, di aver trovato ciò che cercavamo. I nostri sogni sembrano improvvisamente materializzarsi, incarnarsi nella persona che abbiamo di fronte. Questa è l'acqua che cercavamo. E contemporaneamente ci lascia storditi, meravigliati, estasiati il fatto che anche l'altro si senta dissetato: possibile che io sia l'acqua che lui/lei cercava? Nel tempo quella sensazione di pienezza rimane come uno dei momenti più belli della vita: per qualcuno è stato il primo bacio, per altri una passeggiata mano nella mano, oppure una chiacchierata alle due di notte...

Eppure quell'inizio è stato anche una fatica: quanti piccoli disagi, parole dette e non dette, l'attesa che l'altro faccia il primo passo, discorsi generici che nascondono il subbuglio interiore. Il dialogo tra Gesù e la donna cammina su due binari paralleli: la donna continua a sottolineare i suoi bisogni immediati, Gesù parla di altre cose, manda messaggi più profondi. La donna resiste, preferisce mantenere il discorso su luoghi comuni, fa finta di non capire, non

vuole impegnarsi in discorsi troppo seri. Ma un po' alla volta Gesù le fa intuire che l'acqua che ha da offrirle può davvero dissetarla.

La nostra relazione è l'incontro di "due acque". L'ebbrezza del primo bacio lascia il posto al desiderio di conoscere sempre di più l'acqua che l'altro ha da offrire. E così scopriamo progressivamente la sua storia, gli incontri che hanno segnato la sua vita, la sua famiglia, le sue occupazioni, gli amici. Non è più un'acqua che ci immaginiamo e che desideriamo, ma un'acqua con delle caratteristiche precise. La vita di coppia è un continuo incontro/scontro tra ciò che vorremmo e ciò che l'altro veramente è. Ciò che scopriamo può piacerci e aderire pienamente ai nostri desideri. Può addirittura superare le nostre aspettative. Ma può anche deluderci, metterci in difficoltà, se l'altro è diverso da come ce l'eravamo immaginati. D'altra parte il nostro partner conoscendoci ci fa capire che apprezza alcune cose di noi, ma a volte lo vediamo disorientato di fronte a ciò che trova in noi. E' forse una delle caratteristiche più belle del fidanzamento (e comunque un compito che non finisce mai), questo progressivo scoprire e scoprirsi che ci porta ad una conoscenza reciproca sempre più profonda.

- Silenzio -

Riflessione: **Ancora sete**

Incontrando la storia della persona con cui stiamo, siamo entrati in contatto con esperienze, altri incontri, persone, che prima non ci appartenevano ed ora conosciamo (la famiglia, il passato, gli amici, gli impegni...). La fede fa parte di ciò che siamo e, nell'incontrare l'altro, trovo anche la sua storia di fede, quell'incontro del tutto particolare con Dio che forse non è ancora avvenuto, forse c'è già stato e ci ha segnato profondamente. Come desideriamo incontrarci in tutte le altre dimensioni della vita, sentiamo di avere qualcosa da dire (di noi) e da scoprire (nell'altro) sulla nostra esperienza di fede. Dio c'entra con la nostra storia esattamente come c'entra tutto ciò che definisce la nostra identità personale.

Dio c'entra anche perché per molti di noi è stato lui stesso l'occasione del nostro incontro. Quanti si sono incontrati in parrocchia, ai campiscuola, alle giornate mondiali della gioventù, nei luoghi in cui abbiamo vissuto e viviamo in maniera particolare la nostra fede? Il nostro stesso essere qui oggi con il desiderio di crescere insieme è fatto nel suo nome.

Forse c'è un motivo ancora più profondo che ci fa pensare che Dio c'entra: il Dio nel quale crediamo è amore. Gesù è per noi modello d'amore; nell'incrociare la sua storia incontriamo una Persona che ha fatto dell'amore l'unico motivo della sua vita. Ci può essere, allora, sintonia tra il modo di ragionare di Dio e il nostro modo di ragionare da fidanzati. Se ciò che vogliamo costruire come coppia è l'amore, abbiamo con noi la sorgente stessa di questo amore, una Persona che può insegnarci ad amare.

E c'è un ulteriore motivo che lega la nostra storia di coppia a Dio: tutti noi cerchiamo un'acqua che tolga la sete e la troviamo nel nostro partner. Ma il gioco tra aspettative e realtà non finisce mai. "Due persone che si amano dovrebbero partire dal presupposto che non si completano in nessun modo, ma nonostante questo si amano". La sete torna sempre. Resta uno spazio incalcolabile tra me e l'altro, dato dalle nostre differenze e dalla nostra fragilità.